Ocula 12

Alibi. Verso una Semiotica del viaggio
a cura di Giampaolo Proni e Davide Gasperi

Marzo 2012 | www.ocula.it - DOI: 10.12977/ocula8

"She is Wild"
Una trentenne milanese a New York City

di Lidia K.C. Manzo

lidia.manzo@gmail.com

Nel film tratto dalla gloriosa serie americana *Sex and the City* la protagonista, Carrie Bradshaw, afferma che se una donna decide di andare a New York è per le due G: griffe e grande amore.

La nostra protagonista, invece, vi andrà per la terza G... la "Gentrification"!

Abstract
Vado a farmi la vacanza di una vita!
Laurearsi col massimo dei voti in brevissimo tempo e avere interessi di ricerca negli studi urbani: è sufficiente tutto ciò per costruirsi un alibi - socialmente accettato - per scappare un mese a New York City?
Attraverso lo sguardo volubile di una turista trentenne di Milano, percorreremo l'analisi semiotica delle sue iper esperienze vissute nell'urbanità globale di New York.
Curiosa ed eccentrica, la protagonista di questo viaggio amerà perdersi nei quartieri con l'alibi degli studi urbani e della ricerca di un caso di gentrification a Brooklyn.
Un'illusione di legittimazione accademica, quasi, insieme ai tentativi di de-complessificazione culturale di questo nuovo spazio urbano che le varranno il soprannome di "Wild", selvaggia!

Parole chiave
Semiotica, Self-reflexive urbanites, Viaggio, New York City

Sommario
Introduzione
Descrizione del caso di studio
Il viaggio come testo
Tracce di un viaggio: "the forming, storming, norming, per-forming model"
NYC, part 1: FORMING la turista ha avvistato il nuovo territorio
NYC, part 2: STORMING conoscenza, crescita
NYC, part 3: NORMING esperienza, riflessione
NYC, part 4: PERFORMING consapevolezza, la stretta finale
L'alibi di un viaggio
Lo sguardo del turista: la costruzione semiotica di una iper-esperienza2.11 Il clima
Pratiche di realtà virtuali nel viaggio del turista
Possibili conclusioni: da trentenne milanese a wild!3.
Bibliografia

Introduzione

A volte occorre laurearsi col massimo dei voti e in brevissimo tempo in sociologia, accontentando tutti, familiari, fidanzato, colleghi di lavoro, amici e parenti, per potersi congedare con un "vado a farmi la vacanza di una vita", un alibi socialmente accettato insomma, che permetta a una trentenne di trasferirsi per un mese a New York City, a far finta di vivere una vita vera in un quartiere gentrificato di Brooklyn. La ricerca di un caso di *gentrification*[1] costituirà il principale pretesto per un viaggio da sogno, un'esperienza iper. Ma, quali sono gli ingredienti per un buon viaggio? Almeno dodici.

1. Il regalo per la conclusione degli studi universitari
2. New York, la metropoli dei sogni.
3. Due *roommates*[2] fantastiche.
4. La musica ovunque.
5. I grattacieli, la metropoli e il senso di libertà
6. La doppia anima *black* e ispanica di Harlem.
7. I viaggi in metropolitana.
8. Le feste in strada e nei parchi.
9. Brooklyn, Park Slope: un quartiere che cambia anima.
10. Una padrona di casa italo-americana un po' impicciona.
11. Un insegnante di idioma americano molto creativo.
12. Il maestro T. e la Japan Karate Association a Brooklyn.

Volubile sarà lo sguardo della turista trentenne, come sottolinea Volli (2003): "Lo sguardo (e naturalmente il corpo) del turista è *curioso*, soggetto a *distrazioni* e *tentazioni*, disposto a deviare e a rallentare, soprattutto capace di accelerare e di prendere scorciatoie, di non rispettare i percorsi che sono stati predisposti per lui o che si è scelto, facile a stancarsi o ad accendersi di interesse per possibilità non previste".

Curiosa ed eccentrica, la protagonista di questo viaggio amerà perdersi nei quartieri con l'alibi degli studi urbani, dell'analisi sociologica, quasi un'illusione di legittimazione accademica per quello che appare un altro mondo e che si rivelerà un'esperienza indimenticabile e le varrà il soprannome di "Wild", selvaggia!

---

[1] La *gentrification* è un fenomeno collegato alle riqualificazioni urbane: in seguito alla ri-nobilitazione di un quartiere, generalmente popolare, classi medie in ascesa, ad esempio giovani artisti e professionisti, iniziano a insediarsi tra i vecchi residenti di classe bassa-operaia che via via abbandonano il territorio (divenuto troppo costoso) a favore dei nuovi residenti di classi medio-alte che iniziano a praticare in questo spazio urbano i propri stili di vita.

[2] Roommates in inglese significa coinquilini di stanza o appartamento.

Descrizione del caso di studio

Il caso di studio proposto tratta di un viaggio a New York City realizzato dalla trentenne milanese, di cui si accennava in premessa. La meta si suddivide fra due *setting* principali, quello dell'isola di Manhattan, punto di partenza per l'incredibile iper-esperienza newyorkese, e quello dell'ex quartiere popolare di Park Slope a Brooklyn. In questo distretto sono in atto opere di rigenerazione urbana: le numerose aree dismesse non ancora riqualificate ne fanno un'opportunità di rilancio dello sviluppo urbano. Il fenomeno che si registra è una vera e propria inversione di tendenza che lo sta trasformando in un luogo desiderabile, alternativo al modello della "città globale"[3] di Manhattan che gli fa da antagonista.

Questa ondata di cambiamento è chiaramente percepibile dopo le ore 20: i ristoranti, i bar e i locali notturni sono per la stragrande maggioranza popolati da single sotto i 35 anni e si assiste in Brooklyn alla più grande manifestazione di energia artistica con inaugurazioni di gallerie d'arte di giovani creativi che spesso aprono le porte dei propri appartamenti o loft per mettere in mostra le loro opere.

In questo contesto la turista protagonista di questa avventura compirà esplorazioni sociologiche, ma anche assolutamente ludiche, caratterizzate da uno sguardo riflessivo sull'esperienza che si compie scegliendo alcune tappe anziché altre. Il *background*, lo sfondo di questo viaggio è costituito dal "tessuto urbano", miracolo di equilibrio spaziale e di tensioni prodotte soprattutto dal tempo. Ma anche da una città metropolitana, New York City, icona dell'eccesso modernista.

Come spiega Volli (2010),

> la città è il luogo per eccellenza in cui si abita, si lavora, si commercia, si produce, si studia, si prega, si comunica, ci si diverte ecc. Se ci fosse il modo di fare un inventario ragionevole delle pratiche in atto in un certo tempo e di attribuir loro una collocazione spaziale (l'ipotesi è meno strana di quel che sembra, ci sono rilevazioni del traffico, localizzazioni di fabbriche, negozi, ristoranti, scuole, ecc. e anche del numero delle persone che le frequentano – anche se in questo caso le pratiche sono individuate attraverso le loro tracce testuali, il che dovrebbe dare da pensare); se dunque fosse possibile localizzare le pratiche, è chiaro che le città si potrebbero definire come punti singolari, addensamenti esponenziali di pratiche.

Una delle caratteristiche più diffuse e probabilmente universali delle società umane è il fatto che in esse non è mai possibile separare l'uso pratico del territorio dalla sua dimensione di senso (Volli 2003).

La città è un oggetto complesso, stratificato nel tempo e variabile nello spazio, dunque sempre incompiuto, a rigore invisibile - spesso di un testo conflittuale, dove sulla faccia della città sono riconoscibili i diversi interessi che si misurano, si combattono, si alleano. E, inevitabilmente, si rappresentano. E' anche un testo vivente, in continua trasformazione, mai identico a se stesso, che conserva eminenti tracce del passato, ma si riscrive

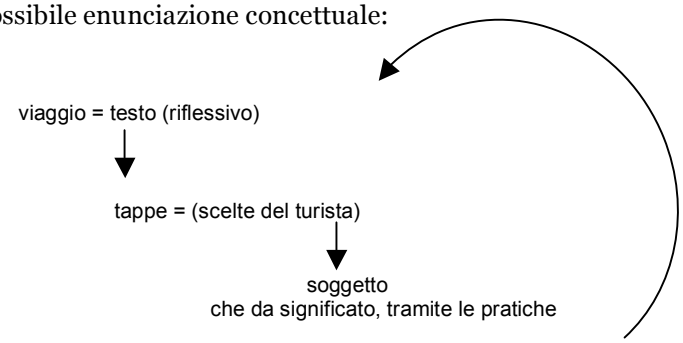
[3] Cfr. Sassen (1991; 2001).

instancabilmente in ogni sua parte, benché a ritmo diverso: costruendo nuovi quartieri, case, strade e monumenti; mantenendo e rifacendo e riutilizzando quelli che ci sono; aggiungendo elementi "decorativi" più variabili come insegne, cartelloni ecc. o "deturpanti" come graffiti, affissioni varie, scritte; e infine riempiendosi di manufatti mobili, merci, automobili, ma anche di persone e del loro abbigliamento; stabilendo diverse e variabili distribuzioni per questi elementi mobili, cioè specializzando diversamente le proprie parti nel corso del tempo (con ritmi variabili dai secoli alle ore del giorno) in maniera da contenere le aggregazioni di persone e di cose, che cambiano il senso delle parti della città su cui si appoggiano (Volli 2002).

Il viaggio come testo

Come scrive Floch "perché il percorso può essere abbordato come un testo, ed essere quindi suscettibile di un'analisi semiotica?" (1990, trad. it. 1997: 61). Innanzitutto perché il percorso che il turista compie può essere circoscritto, ha dei limiti, delle caratteristiche spaziali e temporali che ne rendono possibile una sua strutturazione discorsiva e strutturale.

Partendo da questo approccio, il viaggio può essere inteso come un testo di tipo riflessivo, ma anche un insieme di tappe, nel senso di scelte che il turista in quanto attore compie e a cui da significato. Nello schema seguente una possibile enunciazione concettuale:



Le tappe scelte dal soggetto (turista) si definiscono come "un'alternativa fra proposizioni contraddittorie fra le quali il soggetto è obbligato a scegliere" (Greimas 1983, trad. it. 1984: 210).

Il lavoro preliminare di analisi consiste nel riconoscere un numero limitato di micro-racconti, di situazioni e comportamenti. Lo scopo è quello di arrivare a identificare un primo reticolo di relazioni che ne organizzano l'universo semantico.

Percorso generativo			
	Componente Sintattica		Componente Semantica
Strutture semio-narrative	livello profondo	SINTASSI FONDAMENTALE	SEMANTICA FONDAMENTALE
	livello di superficie	SINTASSI NARRATIVA SUPERFICIALE	SEMANTICA NARRATIVA
Strutture discorsive		SINTASSI DISCORSIVA Discorsivizzazione attorializzazione temporalizzazione spazializzazione	SEMANTICA DISCORSIVA Tematizzazione Figurativizzazione

Fig. 1. Il Percorso Generativo di Greimas (Fonte: Greimas e Courtés 1979: 159)

Si è quindi pensato di proporre la struttura discorsiva come istanza di enunciazione del viaggio, momento essenziale di emersione della significazione. La sintassi discorsiva comporta basilarmente le tre componenti che propongo in questo schema: la temporalizzazione, l'attorizzazione e la spazializzazione (Greimas e Fontanille 1991, trad. it 1996: XXII).

In questa fase si opera una "convocazione", nel senso che chi vuole produrre un discorso convoca una serie di conoscenze e capacità che gli sono offerte da repertori personali e culturali, e trasforma i ruoli più o meno astratti delle strutture semio-narrative in spazi, in tempi, in attori, in temi, in figure. In altri termini, comincia la vera e propria messa-in-scena, con luoghi, personaggi, temi, in un'ottica narrativa pienamente umana (Traini 2006). E proprio nei termini di una *mise-en-scène* è da intendersi l'ulteriore specificazione che si è voluta operare con l'inserimento della colonna "discorsivizzazione" nello schema proposto in tabella 1.

Attorizzazione **Temporalizzazione** **Spazializzazione**	**Discorsivizzazione**
Il regalo per la conclusione degli studi universitari	Ricompensa, l’alibi per realizzare un viaggio.
New York, la metropoli dei sogni.	L’oggetto del desiderio, la città globale.
Due “roommates” fantastiche	Le coinquiline italiane della casa presa in affitto a Brooklyn: una psicologa piemontese e una musicista veneta.
Una padrona di casa italo-americana un po’ impicciona	Carol, la padrona di casa: terza generazione di italiani a Brooklyn, appassionata di musica folk, arredamento country e con una predilezione per le “ragazze italiane”.
I grattacieli della città globale	Le architetture della metropoli, il tessuto di una città, il senso di libertà.
I viaggi in metropolitana	Treni infiniti e infinite stazioni. La diversità culturale dei suoi user.
Brooklyn, Park Slope	La gentrification: un quartiere che cambia anima. Analizzare gli stili di vita del ceto medio alto, i ristoranti e i caffè italiani alla moda insieme alle famiglie di black people e latinos.
Un insegnante di idioma americano al New York Language Center.	Kevin e suo il *worming up* a suon di Radiohead. La scrittura creativa
La musica ovunque	Jazz e Blues in ogni angolo della città. L’esperienza musicale come fenomeno multiforme, che coinvolge l’aspetto testuale, sociale e mediale.
Il maestro T. e la Japan Karate Association a Brooklyn	Praticare karate anche in vacanza.. la turista si trasforma in “Lidia san” alla seconda lezione!
La doppia anima black e ispanica di Harlem	Osservare il quartiere sotto copertura (fingersi una latinos): meccanici di strada, gospel e aree recintate.
Gli eventi nella city	*Performing* art di giovani black che esibiscono incredibile atleticità.

Tab. 1. La struttura discorsiva del viaggio a New York.

Tracce di un viaggio: "the forming, storming, norming, performing model"

Ristrutturando la progressione logico-narrativa di questo viaggio ad un livello passionale, si vuol cercare di porre attenzione direttamente alle emozioni vissute dal soggetto-turista, tenendo sempre presente la riflessività di questa pratica e la ricerca di senso nelle scelte.

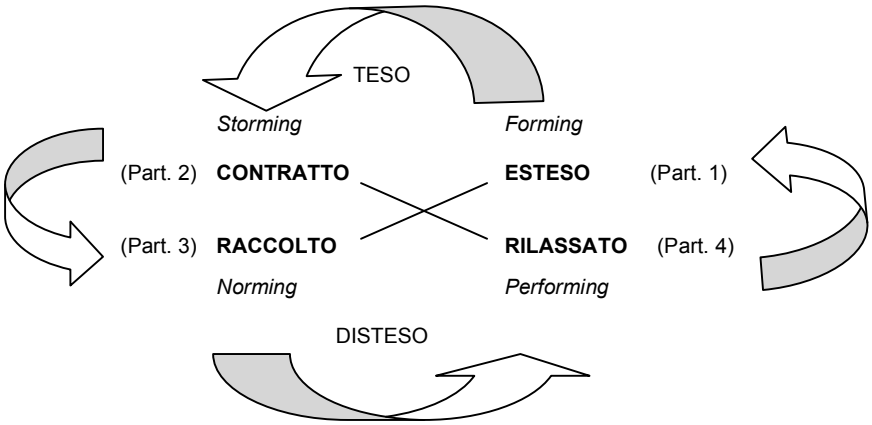
La passione si configura, infatti, come un movimento tensivo (euforico o disforico) di un soggetto verso un oggetto del mondo. Questo "movimento" originario è costituito da tre elementi: l'investimento timico profondo, l'intensità e la tensione (Melchiorri 2002).

Analizzare le pratiche passionali nel testo di un viaggio significa indagare "la soggettività in cui gli stati d'animo individuali vengano concepiti come modellati dalle forme dell'espressione che la storia culturale ha depositato nel linguaggio e come configurazioni passionali più o meno stabili, categorizzate e valorizzate in modi differenti a seconda delle culture e delle epoche" (Bertrand 2000).

Le componenti passionali di questo testo si possono configurare come investimento timico, gradi di intensità, stile tensivo, dispositivo modale, insieme al tempo, all'aspetto e al ritmo che si possono presentare come passione enunciata, quando si mette in scena una specifica emozione o passione, ma anche discorso appassionato, quando la passione diventa forma dell'enunciazione, proiezione di simulacri. Come spiega Bianchi (2005) quando parla di spot e pubblicità, in questa ricerca assume fondamentale importanza quella fase del Percorso passionale canonico dell'emozione, in cui la passione esce dal soggetto per mostrarsi simulacralmente nel corpo, che diviene veicolo di significazione e comunicazione.

Pertanto si è deciso di argomentare la discorsivizzazione narrativa in quattro fasi di costruzione cognitiva dell'oggetto viaggio a New York City: the *FORMING – STORMING – NORMING – PERFORMING model*.

Applicando lo schema proposto da Paolo Fabbri e Marina Sbisà al caso di analisi, è possibile reinterpretare l'esperienza di viaggio in quattro sequenze fondamentali, a partire da un'ipotesi che considera l'investimento timico profondo e l'orientamento della passione del soggetto-turista. Le quattro parti propongono una possibile articolazione di questa aspettualità, che si andrà meglio a spiegare grazie ad alcuni "materiali empirici" raccolti sul campo del viaggio (note tratte dal diario trascritto su un social network, fotografie e audiovisivi).



• NYC, part 1: FORMING la turista ha avvistato il nuovo territorio

>>sono a Brooklyn, stato di New York e mentre bevo solitaria un thè c’è uno scoiattolo che scorrazza felice dai giardini alla mia cucina alle 6.50 del mattino! Ha inizio la mia giornata...il jet lag mi galvanizza saranno 24 ore che non dormo!!
APRIL 27, 2009 AT 1:07PM •

>>andare finalmente a letto presto o scendere nell’East Village per raggiungere le mie coinquiline al concertino di Norah Jones??? essere a NYC non ha prezzo...
APRIL 29, 2009 AT 3:20AM •

The music is everywhere
http://www.youtube.com/watch?v=Beq68r3F4uU
http://www.youtube.com/watch?v=T4Bq4k85DLQ&feature=related

Cartello stradale di Brooklyn

Indicazioni a Manhattan

Una delle mie coinquiline, la musicista

• NYC, part 2: STORMING conoscenza, crescita

>>Ahhhh l’incubo della laundromat
MAY 18, 2009 AT 4:26AM •

>>come on get on…
MAY 6, 2009 AT 6:19AM •

Gospel in Harlem
Sunday Morning… Mother African Methodist Zion Church
http://www.youtube.com/user/lidiakcm - p/f/6/LKgn0MFDSOA

La Chinatown di New York City

Proteste per la gentrification in Park Slope, Brooklyn

Il network delle metropolitane

• NYC, part 3: NORMING esperienza, riflessione

>>Creativity is a natural resource when we are children. When we grow, it dissipates. Because the world and the insipid bastards… FUCK THEM UP! (dialetto di Brooklyn ;-)
MAY 13, 2009 AT 5:24AM •

>>In the city that never sleeps
MAY 19, 2009 AT 3:53AM •

Meccanici di strada in Harlem
http://www.youtube.com/watch?v=0m7I5OttABw

Vita urbana sul ponte di Brooklyn

Reti su Harlem…

Momenti riflessivi della turista sulla spiaggia di Coney Island

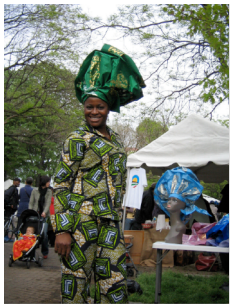
• NYC, part 4: PERFORMING consapevolezza, la stretta finale

>> new people and new connections in my life ...
MAY 26, 2009 AT 6:13PM •

Performing Art at Daryl Rot Theatre, 101 East 15th St., NYC
http://www.youtube.com/user/lidiakcm - p/a/f/1/B_Vcpmq-87Q
http://www.youtube.com/user/lidiakcm - p/f/4/UiNXp986UI4

Caffè italiano in un bar di Brooklyn

Tramonto su Manhattan



Festa al parco, Manhattan

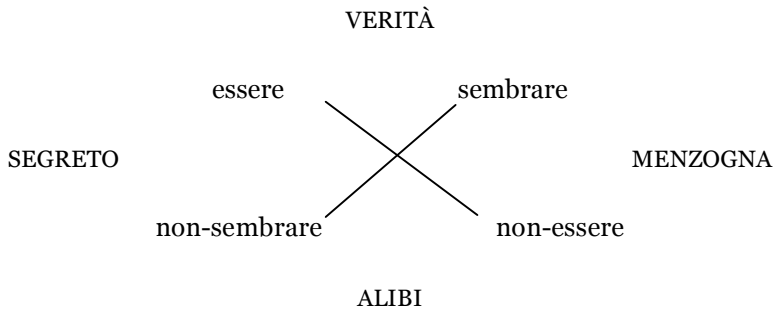
L'alibi di un viaggio

L'oggetto di valore su cui viene costruito il viaggio (raggiungere l'agognata meta di New York City) è caratterizzato da un "essere" a un "non-essere" e si gioca su di un palese tessuto di opposizioni (nel senso di ambiguità dell'identità del soggetto-turista) come ad esempio:

Ricercatrice di sociologia e sfrenata turista
Bene (il dovere, lo studio, la laurea) e male (l'alibi di un viaggio, la scusa, potersi inventare identità diverse)
Cosa essere e cosa non essere
Chi vogliamo (identità) far finta di essere [e quindi chi non vogliamo essere (apparire)]
Autentici e veri [oppure falsi]

Fig. 2 L'orologio di Grand Central Terminal a Manhattan

Secondo le ipotesi della teoria di Greimas, il senso si genera a partire da opposizioni semplici, astratte e profonde, che possono essere ritenute il fondamento delle strutture di superficie del testo. Il quadrato organizza un universo concettuale e la sua organizzazione dipende dalle codificazioni sociali. Nel testo di questo viaggio è quindi possibile individuare il modello del quadrato della veridizione di Greimas, riadattandolo:



Lo sguardo del turista: la costruzione semiotica di una iper-esperienza

Traendo ispirazione concettuale dal saggio di Volli (Bonadei e Volli 2003), la vacanza e il viaggio del turista vengono intesi come un complesso di pratiche in cui ci si impegna e di cui si gode. In questo lavoro si è rinunciato ad una posizione essenzialista dell'idea di turismo, piuttosto si è tentato di focalizzarsi sempre più sull'analisi semiotica dello "sguardo del turista":

> lo sguardo (e naturalmente il corpo) del turista è curioso, soggetto a distrazioni e tentazioni, disposto a deviare e rallentare, soprattutto capace di accelerare e di prendere scorciatoie, di non rispettare i percorsi che sono stati predisposti per lui o che si è scelto, facile a stancarsi o ad accendersi di interesse per possibilità non previste. Volubile, dunque, lo sguardo del turista e anche variabile per intensità e concentrazione, nel senso che può articolarsi secondo modalità temporali e aspettuali differenti (Volli in Bonadei e Volli 2003:38).

Come abbiamo potuto vedere anche la protagonista di questo viaggio ha attraversato momenti di esplorazione (le feste nel parco, i quartieri etnici, ecc.) alla contemplazione dei paesaggi urbani (la skyline di Manhattan, il ponte di Brooklyn, la spiaggia di Coney Island) particolarmente affascinanti; ha indugiato nei locali Jazz dell'East End di Manhattan, fino alla concentrazione sulla ricerca del fenomeno della gentrification, per poi concentrarsi passando per le lezioni di idioma americano, la pratica del karate nella locale palestra di Brooklyn ed i caffè di un bar che vende "Italian lifestyle".

Come suggerisce Volli è uno sguardo che ama perdersi, anche per l'illusione di far proprio un itinerario che per lo più è invece collettivo e di

massa, segnato dalla dialettica fra l'illusione di autenticità e di scoperta (Volli e Bonadei 2003: 38-9).

Ciò su cui si vuol portare attenzione è che il soggetto (turista) percepisce il viaggio in modo riflessivo, allo scopo di produrre una iper-esperienza di particolare qualità e intensità. Il reciproco coinvolgimento degli spazi e degli sguardi si articola in una costruzione semiotica dell'esperienza, o meglio di una pratica della realtà virtuale.

Pratiche di realtà virtuali nel viaggio del turista

Esistono forme di appropriazione impalpabili – le definirebbe de Certeau (1990) – che nella vita quotidiana si esprimono attraverso le nostre pratiche di abitanti e conformano gli spazi: i luoghi dell'incontro, il fare la spesa, i nostri percorsi a piedi, ecc. "sono spazi conquistati alla vita collettiva quotidiana, sono luoghi dove l'appropriazione materiale è superata dall'appropriazione simbolica, più profonda anche se spesso difficile da rintracciare. In molti casi si tratta delle uniche possibilità di appropriazione materiale e simbolica degli spazi, "tattiche" che spesso esprimono una forma di resistenza ai modelli prevalenti ed eterodiretti d'uso della città" (Cellamare 2008). Più specificamente, la nozione di *pratica* necessita di un approfondimento perché è spesso stata utilizzata da diverse tradizioni teoriche ed empiriche. Per Bourdieu (1980), partecipare a una *pratica* significa impararne anche il senso:

> le persone possono padroneggiare adeguatamente il modus operandi, che consente loro di produrre le pratiche canoniche, soltanto in pratica, in una situazione reale ed in relazione a delle funzioni pratiche. Un soggetto che possiede la padronanza di una pratica o di un'arte, qualsiasi essa sia, è capace di applicare nella sua azione quella disposizione che gli si rivela solo nell'azione, in relazione alla situazione (Bourdieu, trad. it 2005: 90).

Nonostante tutto, la nozione di *pratica* non è un preciso concetto teorico, è piuttosto un "congegno euristico", uno strumento che si ritiene utile per pensare all'analisi delle scelte compiute dal turista, che porta l'attenzione su ciò che le persone fanno nelle loro attività situate. In questo modo, lo studio di sposta da ciò che i soggetti dovrebbero fare o ci si aspetta che facciano, a ciò che effettivamente fanno (Pickering 1992).

Praticare il paesaggio, che è una risorsa intangibile, il cui tratto decisivo come sottolinea Milton (1993) è l'apparenza o lo sguardo, implica quello che Urry (2003) definisce un "consumo visivo" dei luoghi. Se da un lato l'azione del soggetto-turista enfatizza l'ozio e il rilassamento, l'idea del consuming places sottolinea proprio la pratica dello sguardo e l'appropriazione dei luoghi.

Possibili conclusioni: da trentenne milanese a wild!

Ci vuol poco a guadagnarsi il soprannome di "selvaggia" dalla propria padrona di casa a Brooklyn quando si trascorrono trenta giorni in una città

come Manhattan cercando di viverli intensamente e profondamente. La protagonista di questa vacanza, realmente accaduta, ha viaggiato da sola e non era alla ricerca di un'occasione di convivialità con gli amici e i cari, necessitava piuttosto di assaporare luoghi con una vivacità che solo il tessuto metropolitano sa offrire. L'alibi del regalo di laurea e della ricerca sociologica hanno calzato a pennello anche rispetto ai ritmi pazzeschi che le hanno valso questo soprannome.

Riallacciandosi alle nostre ipotesi interpretative iniziali si può dire che lo sguardo sulla metropoli newyorkese ha permesso ad una turista riflessiva di mettere in gioco un carattere nuovo, un ethos cosmopolita in uno stile di vita metropolitano, giocando con identità multiple, marcate da ambiguità e da una certa dose di spregiudicatezza. Quel tanto che basta per sentirsi descrivere dalla temporanea padrona di casa newyorkese..."but, she is wild!!".

Bibliografia

Bertrand D.
2000 *Précis de sémiotique littéraire*, Paris: Nathan, (trad. it., 2002, *Basi di semiotica letteraria*, Roma: Meltemi).

Bianchi C.
2005 *Spot. Analisi semiotica dell'audiovisivo pubblicitario*, Roma: Carocci.

Bonadei R. e Volli U. (a cura di)
2003 *Lo sguardo del turista e il racconto dei luoghi*, Franco Angeli: Milano.

Bonomi A. e Abruzzese A. (a cura di)
2003 *La città infinita*, Milano: Bruno Mondadori.

Bourdieu P.
1980 *Le sens pratique*, Paris: Les Editions de Minuit, trad. it., 2005, *Il senso pratico*, Roma: Armando.

Cellamare C.
2008 *Fare città*, Milano: Eleuthera

de Certeau, M.
1990 *L'invention du quotidien. I Arts de faire*, (trad. it., 2001, *L'invenzione del quotidiano*, Roma: Edizioni Lavoro).

Floch J.M.
1986 *Les formes de l'empreinte*, Périgueux : Fanlac, (trad. it.), 2003, *Forme dell'impronta*, Roma: Meltemi.
1990 *Sémiotique, marketing et communication*, Paris: Puf, (trad. it.), 1997, *Semiotica, marketing e comunicazione*, Milano: Franco Angeli.

Greimas A.
1983 *Du sens*, Paris: Seuil, (trad. it.), 1984, *Del senso 2*, Milano: Bompiani.

Greimas A., Courtes J.
1979 *Semiotique. Dictionnaire raisonné de la théorie du langage*, Paris: Hachette, (trad. it.), 1986, *Dizionario ragionato della filosofia del linguaggio*, Firenze: La casa Usher.

Greimas A., Fontanille J.
1991 *Sémiotique des passions. Des états de choses aux états d'âme*, Paris: Seuil; tr. it. *Semiotica delle passioni. Dagli stati di cose agli stati d'animo*, F. Marsciani e I. Pezzini, a cura, Milano: Bompiani, 1996.

Melchiorri A.
2002 *La dimensione patemica negli spot*, in Pezzini 2002.

Pickering A.
1992 *Science as practice and culture*, Chigago: University of Chicago Press.

Sassen S.
1991 *The Global City. New York, London and Tokyo*, I ed. Princeton N.J.: Princeton University Press, trad. it., 1997, *Città globali: New York, Londra e Tokio*, Torino: UTET.
2001 *The Global City. New York, London and Tokyo*, II ed. Princeton N.J.: Princeton University Press.

Traini S.
2006 *Le due vie della semiotica*, Milano: Bompiani.

Urry J.
2003 "I turisti 'consumano' i luoghi?" in Bonadei R. e Volli U. (a cura di), *Lo sguardo del turista e il racconto dei luoghi*, Franco Angeli: Milano.

Volli U.
2001 *Manuale di Semiotica*, Roma-Bari: Laterza.
2002 "Il testo urbano: visibilità e complessità", in AAVV, *La visione dell'invisibile. Saggi e materiali su "Le città invisibili" di Italo Calvino*, Milano: Mondadori.
2003 "La schiuma metropolitana o il senso dell'indistinzione" in Bonomi A. e Abruzzese A. (eds), *La città infinita*, Milano: Bruno Mondadori.
2010 "Pertinenza semiotica e tipologia delle pratiche urbane", disponibile sul sito web https://sites.google.com/site/profugovolli/